

Malati di Alzheimer Senza fondi il centro Aima a rischio chiusura



ASSISTENZA

Attualmente i pazienti seguiti sono 15 ma la lista d'attesa è lunga

ALESSANDRIA. La Commissione consiliare congiunta Politiche della salute e sociali, presieduta dai rispettivi presidenti, Roberto Sarti e Aldo Rovito, ha visitato, alla Residenza Arcobaleno, il centro diurno dell'Associazione Italiana Malati di Alzheimer (Aima), che si occupa dei bisogni dei malati e delle famiglie, operando nell'area socio-sanitaria assistenziale. Il centro è attivo dal luglio 2004 e il primo anno di attività è stato completamente finanziato dall'Aima con 110mila euro in quanto l'Asl non credeva nell'iniziativa. Solo successivamente la stessa Asl, esaminati i dati relativi al primo anno di gestione (gli ospiti erano 12), ha concesso una convenzione.

«Si tratta però di una convenzione capestro - sottolineano dalla struttura - che non ha premiato la buona volontà né del volontariato, né di chi ha lavorato nel corso di quell'anno sperimentale perché in pratica, l'Asl ci ha riconosciuto un costo di 57 euro giornalieri, di cui 15 a carico della famiglia. Ma - spiegano - per quanto riguarda fisioterapia, trasporto e consulenza geriatrica l'ha lasciata completamente a carico dell'Aima il che ha comportato nel corso di questi anni, un esborso mensile di 1.700 euro circa per il geriatra. Inoltre, dal giugno 2007, è decaduta la conven-

zione per il trasporto per cui ora è a carico nostro, il che significa altri 1.100 euro al mese».

Attualmente ospita 15 persone (e una lunga lista di attesa) all'interno del complesso Orchidea, pazienti costretti a occupare locali situati in un seminterrato. Ciò che chiedono dall'Aima è un intervento dell'amministrazione comunale o sotto forma di contributo o con una convenzione per il trasporto dei malati. Il rischio, a questo punto è la chiusura del centro anche perché «senza la possibilità di usufruire dei trasporti il Centro finisce, perché non tutti i familiari sono in grado di trasportare i pazienti, per molti motivi». Un vero peccato se si dovesse verificare questa eventualità perché, con le sue attività, l'Aima si propone di mantenere il più a lungo possibile le capacità residue cognitive e relazionali dei malati di Alzheimer, di offrire alle famiglie un aiuto puntuale e un sostegno nell'affrontare la malattia e i cambiamenti a essa associati.

L'équipe è composta da quattro operatrici socio-sanitarie, due psicologhe specializzate nella riabilitazione psico-cognitiva, uno psicologo della famiglia, un medico geriatra, un infermiere professionale, un fisioterapista, un musicoterapista e dal presidente dell'Aima di Alessandria.

